

COLTIVAZIONE DELL'OLIVO NELLA COLLINA BOLOGNESE: SCELTE VARIETALI E RISCHI CLIMATICI

Facini O.¹, Rotondi A.¹

¹ C.N.R. Istituto di Biometeorologia Via Gobetti, 101 Bologna <mailto:o.facini@ibimet.cnr.it>

Abstract

L'olivo in Emilia-Romagna, ha una tipica diffusione denominata "a macchia di leopardo", in quanto le aziende sono numerose ma di limitata estensione. Tale coltura risulta essere principalmente circoscritta ad alcuni territori collinari e pedecollinari della Romagna. E' interessante sottolineare che negli ultimi anni l'olivo si sta estendendo anche nella fascia collinare Emiliana, in particolar modo nella provincia di Bologna. Il territorio bolognese è stato interessato nel passato dalla coltura dell'olivo, lo rilevano alcuni toponimi come la frazione Oliveto nel comune di Monteveglio, il torrente Olivetta affluente del Lavinio, la Via degli Olivi in località S.Lorenzo la Collina e la Via degli Oleari a Bologna. Le possibilità di successo di questa coltura in queste zone dipende da un'accurata scelta delle varietà da utilizzare e delle zone in cui effettuare gli impianti poiché a queste latitudini i rischi climatici sono più alti.

Introduzione

Alcuni riferimenti bibliografici che fanno epoca tra il XVII e XIX secolo riportano che le acque del canale di Reno azionavano oltre che alcuni mulini e varie manifatture anche alcuni frantoi, documentando l'importanza raggiunta da questa coltura, e la successiva decadenza dovuta sia alla migrazione dei contadini verso la più fertile pianura, che alle disastrose gelate del 1740 e 1829.

Antiche testimonianze riportano che l'olivo, pur essendo una specie tipicamente mediterranea, si sia insediato nell'ambiente collinare bolognese, adattandosi in ristrette nicchie ecologiche protette dai venti settentrionali, dalle nebbie ed, entro certi limiti, dalle gelate che nei secoli scorsi hanno periodicamente colpito l'olivo anche nelle regioni limitrofe. Una valutazione delle caratteristiche climatiche di questo areale, estesa eventualmente agli ambienti collinari e pedecollinari bolognesi, che hanno finora dimostrato alta vocazionalità per la coltura dell'olivo, può costituire un passo fondamentale per una razionale diffusione di tale coltura. La possibilità di identificare un numero elevato di ecotipi locali o varietà può rappresentare una fonte virtualmente immensa di caratteristiche interessanti che potrebbero essere pienamente valorizzate anche sul piano della qualità e tipicità degli oli.

Materiali e metodi

Dal punto di vista climatico si è proceduto al confronto dei dati storici provenienti da due stazioni meteorologiche del Servizio Meteorologico Regionale dell'ARPA-SIM, che per la loro posizione rappresentano gli estremi microclimatici del territorio in studio. Infatti una stazione è situata in pianura a Borgo Panigale 44 ° 32' Latitudine Nord, 11°18' Longitudine Est, a 36 m sul livello del mare e l'altra in zona collinare a Settefonti 44 ° 24' Latitudine Nord, 11°27' Longitudine Est, a 336 m sul livello del mare, all'interno del Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa. Il data-base meteorologico ricopre un periodo comune di circa dieci anni (dal 1994 al 2003) ed è costituito dalle temperature minime, medie e massime

giornaliere rilevate a 2 m d'altezza, e dalle precipitazioni giornaliere, inoltre, per la stazione di Settefonti, tali dati sono disponibili a partire dal 1986.

Per quanto riguarda l'aspetto colturale, oltre alle varietà che vengono normalmente utilizzate in Emilia-Romagna, è stato possibile identificare e codificare 5 esemplari di olivo ultracentenari di cui due localizzati a Farneto denominati Ecotipo Farneto 1 e Farneto 2, e tre ecotipi nel territorio di Montecalvo Ecotipo Monte Calvo 1 Monte Calvo 2 e Monte Calvo 3. Per ognuno di questi esemplari sono stati rilevati 11 indici biometrici morfologici di foglie, drupe e noccioli tramite una metodologia di analisi d'immagine, messa a punto dall'IBIMET CNR di Bologna. Questo tipo di analisi, assieme alla raccolta di 36 descrittori morfologici non numerici, permette la compilazione di schede elaiografiche (Fig. 1) che riportano le caratteristiche biologiche e morfologiche degli ecotipi in studio.

FRUTTO	
COLORE ALLA RACCOLTA:	rosso-vinoso
INVAIATURA:	medio-tardiva
FORMA:	ovoidale
SIMMETRIA:	asimmetrico
POSIZIONE DIAMETRO MAX.:	apicale
DIMENSIONE:	media
FORMA DELL'APICE:	appuntito con umbone evidente
FORMA DELLA BASE:	appiattita talvolta obliqua
CAVITÀ PEDUNCOLARE:	media, larga e superficiale
EPICARPO:	liscio talora corrugato con lenticelle piccole ed evidenti all'invasatura
DATI BIOMETRICI MEDI	
PESO 100 DRUPE (g):	247,27
SUP. SEZIONE LONGITUDINALE (cm ²):	2,10
DIAMETRO LONGITUDINALE (cm):	1,95
CIRCOLARITÀ:	0,70
ENDOCARPO	
FORMA:	ellissoidale breve
SIMMETRIA:	leggermente asimmetrico
DIMENSIONE:	grande
POSIZIONE DIAMETRO MAX.:	centrale
SUPERFICIE:	corrugata
SOLCHI FIBROVASCOLARI:	molto numerosi
ANDAMENTO SOLCHI FIBROVASCOLARI:	longitudinale
PROFONDITÀ SOLCHI FIBROVASCOLARI:	elevata
FORMA DELLA BASE:	rastremata
FORMA DELL'APICE:	conica
TERMINAZIONE DELL'APICE:	breve rostro pronunciato
RAPPORTO POLPA/NOCCIOLO	3,77
DATI BIOMETRICI MEDI	
PESO 100 NOCCIOLE (g):	65,47
SUP. SEZIONE LONGITUDINALE (cm ²):	0,80
DIAMETRO LONGITUDINALE (cm):	1,45
CIRCOLARITÀ:	0,49

Fig. 1 Esempio di scheda elaiografica utilizzata per la descrizione degli ecotipi identificati.

Risultati

Il confronto tra i dati storici delle due stazioni meteorologiche ha evidenziato per la località collinare condizioni più "miti" con temperature minime mensili più alte nei periodi invernali (Fig. 2 e 3). Anche le precipitazioni mostrano una distribuzione significativamente diversa nei due siti, con valori più elevati nella stazione collinare (Fig. 4). Nel decennio preso in esame i dati storici di piovosità non sembrano indicare periodi critici ad esclusione di due annate particolarmente siccitose (2001 e 2003) in cui nei mesi di luglio e agosto le precipitazioni sono risultate assenti.

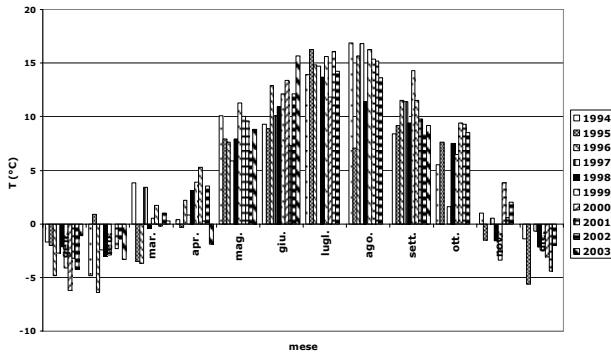


Fig 2. Temperature mensili minime nel decennio 1994-2003 registrate nella stazione di Settefonti.

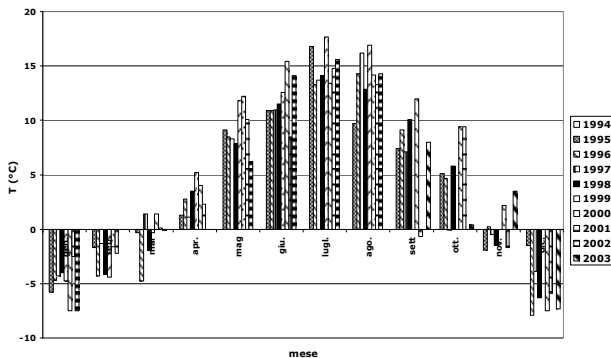


Fig 3. Temperature mensili minime nel decennio 1994-2003 registrate nella stazione di Borgo Panigale.

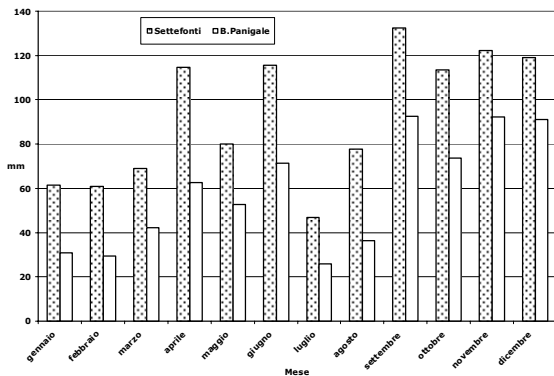


Fig. 4 Media delle precipitazioni mensili nel decennio 1994-2003 registrate nelle due stazioni meteorologiche.

Conclusioni

Da un punto di vista climatologico, con tutti i limiti dovuti ad un'analisi parziale dei dati storici, non sembrano

esserci condizioni particolarmente sfavorevoli alla coltura dell'olivo nella zona della collina Bolognese, restano comunque maggiori probabilità, data la posizione più settentrionale rispetto per esempio alla Romagna, che inverni particolarmente rigidi compromettano del tutto o in parte questa coltura tipicamente mediterranea.

Andranno quindi privilegiate le zone meglio esposte evitando i fondovalle o tutte quelle situazioni che non permettono il drenaggio dell'aria fredda provocandone pericolosi ristagni, tenendo presente che le zone collinari solitamente risentono meno di questi fenomeni. Il recupero e la descrizione di vecchie varietà sopravvissute in questo areale ha messo in evidenza una, seppur limitata, presenza di biodiversità per la specie olivo rappresentata da cinque genotipi ultracentenari. La contemporanea possibilità di ottenere prodotti tipici di nicchia profondamente legati al territorio e al microclima di questo territorio potrebbe rappresentare una importante fonte di valorizzazione storico, culturale ed economica di questa coltura.

Ringraziamenti

Si ringrazia il personale e la direzione del Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa, e la dott.ssa Carla Scotti per il contributo fornito a questa ricerca.

Bibliografia

- Ayerza R., Sibbett Steven .G., 2001. Thermal adaptability of olive (*Olea europaea* L.) to the Arid Chaco of Argentina. *Agriculture, Ecosystem and Environmental*, 84:277-285.
- Baldini E. 2003 *Notizie sull'olivicultura Bolognese*. Accademia Nazionale di Agricoltura. Ed. Società Editrice Fiorentina, Firenze.
- Bongi G., Palliotti A., 1994. *Olive, Handbook of environmental physiology of fruit crops. Volume 1: Temperate crops: 165-187.*
- Boriani M.L., Bufferli E. 2002 *L'olivo nel territorio bolognese: da presenza colturale a presenza paesaggistica*. Ed. Patron, Bologna.
- Briccoli M., 1925. Il clima dell'olivo in Italia. *Nuovi Annali Agricoltura*, anno V 333-372.
- De la Rosa r., Rallo L., Rapport H.F., 2000. Olive Floral Bud Growth and Starch Content During Winter Rest and Spring Budbreak. *HortScience* 35(7):1223-1227.
- Gucci R., 1996. Effetto dei fattori ambientali sulla produttività dell'olivo. *L'olivicultura mediterranea verso il 2000*. Atti International Course on Olive Growing. Scandicci, 6-11 maggio 1996
- Natali S. 1998. Consumi idrici ed irrigazione dell'olivo. Atti convegno "L'olivicultura nei paesi del mediterraneo". Roma, 6-7 dicembre 1995. 375-397.
- Rotondi A., Magli M., Riccioloni C., Baldoni L. 2003. Morphological and molecular analyses for the characterization of a group of Italian olive cultivars. *Euphytica* 132: 129-137